

Tra discriminazioni e licenziamenti le cause di lavoro crescono dell'86%

Impennata nei tribunali toscani: i nuovi fascicoli sono passati dai 2.966 del 2022 ai 5.508 del 2023
Gli avvocati: "Aumentano i casi di molestie, in alcune città tempi drammatici per le sentenze"

Precariato, demansionamenti, ferie non pagate, licenziamenti. E poi numerosi casi, come mai prima, di discriminazioni e molestie. È la grande battaglia dei lavoratori in tribunale. Nell'ultimo anno le cause di lavoro sono cresciute in modo considerevole. I motivi sono i più vari ma nell'insieme descrivono un fenomeno. In Toscana nel 2022, nei tribunali civili di primo grado, erano stati avviati 2.966 i nuovi procedimenti. Nel 2023 sono stati 5.508. Ovvero un incremento di quasi l'86%.

di **Andrea Vivaldi** a pagina 5
LA GIUSTIZIA

Molestie, stipendi, discriminazioni le cause di lavoro si impennano: più 86%

di **Andrea Vivaldi**

Precariato, demansionamenti, ferie non pagate, licenziamenti. E poi numerosi casi, come mai prima, di discriminazioni e molestie. È la grande battaglia dei lavoratori in tribunale. Chi rialza la testa dopo anni di contratto a nero. Chi cerca di riappropriarsi di soldi e diritti fino a quel punto negati. Nell'ultimo anno le cause di lavoro sono cresciute in modo considerevole. Sono stati aperti, in ambito civile, migliaia di fascicoli in più rispetto al passato. I motivi sono i più vari ma nell'insieme descrivono un fenomeno. In Toscana nel 2022, guardando ai dati dei tribunali civili di primo grado, erano stati avviati 2.966 i nuovi procedimenti. Nel 2023 sono stati 5.508. Una media di 15 al giorno. Ovvero un incremento di quasi l'86%.

Scorporando, si scopre che nel privato si è passati da 1.765 fascicoli a 2.285 (+30%). È il dato più alto degli ultimi 7 anni. Ma è soprattutto nel pubblico impiego che c'è stato un incremento verticale. Numeri triplicati: da 1.201 fascicoli a 3.223. Sono dati, tutti questi, che volutamente non tengono conto

della Corte d'Appello, perché qui si dibattono cause spesso iniziate già da diversi anni e quindi specchio di un vecchio contesto socio-economico. Non riguardano inoltre questioni legate a previdenza, legge Fornero, procedimenti speciali, ingiunzioni.

Cosa c'è in quei fascicoli allora? Tutto ciò che riguarda inquadramento e rapporto dipendente-azienda: dagli stipendi non pagati agli inquadramenti irregolari, fino ai trasferimenti in altra sede ritenuti illegittimi. Ci sono poi, ad esempio, procedimenti per ottenere bonus non riconosciuti. Come nel mondo scolastico: lo scorso anno una valanga di docenti precari hanno portato in aula il ministero dell'Istruzione perché per anni non gli erano stati riconosciuti i 500 euro della Carta Docente. Centinaia i ricorsi vinti dagli insegnanti. Sempre nel pubblico varie cause, raccontano gli avvocati, di medici e sanitari a cui non sono state pagate le ferie. Oltre ai numeri citati, ci sono quelli dei licenziamenti. Un'altra fetta importante. Anche questa più ampia e segno, probabilmente, di instabilità nel tessuto produttivo del Paese. Nel

settore privato i nuovi procedimenti per licenziamenti, individuali o collettivi, sono saliti da 354 a 405 (+14%). Stabili nel pubblico, dove c'è naturalmente una maggiore stabilità e complessità a licenziare, (da 27 a 29). In Toscana prima di una sentenza si hanno tempistiche abbastanza diverse tra una provincia all'altra.

«A Firenze oggi i tempi sono piuttosto brevi, circa 10-12 mesi – spiega Massimo Aragiusto, avvocato di Firenze specializzato in diritto del lavoro e professore per la materia all'Università di Firenze –. C'è un trend positivo in termini di abbattimento dei tempi e degli arretrati, grazie anche l'applicazione delle richieste del Pnrr. In altre realtà la situazione rimane drammatica, come a Pisa: lì ad esempio abbiamo una controversia introdotta da 4 anni e ancora senza sentenza di primo grado, ma nel frattempo sono cambiati tre giudici. Ci sono capoluoghi, come Milano, in cui dopo 3-4 mesi arriva una decisione. Spesso oggi c'è un'esigenza di immediatezza».

Anche per questo motivo la conciliazione tra le parti è uno strumento spesso gettonato perché

permette di giungere a una risoluzione senza scivolare per mesi in tribunale. Dove comunque aleggia un'incertezza: «Troppo spesso – prosegue il legale – ci sono decisioni diverse tra i gradi di giudizio. Ma la giurisprudenza va detto che tendenzialmente è favorevole al lavoratore». Si stanno moltiplicando anche le cause per i diritti. Dalla madre lavoratrice in cerca di una migliore conciliazione tra vita e lavoro a chi subisce disparità di trattamento. «Molti i procedimenti per discriminazione: di genere, disabili, donne, genitori – racconta Daniela Cantisani, legale del foro fiorentino da tempo impegnata in diritto del lavoro e sindacale, diritto anti-discriminatorio e delle pari opportunità –. Il cambiamento culturale e del linguaggio ha portato a chiedere maggiore uguaglianza. C'è poi un'ondata anomala di procedimenti per molestie, trasversale tra tutti i settori, compreso il pubblico impiego. Determinati atteggiamenti – prosegue – non sono più tollerati. Dieci anni fa, con le prime cause su questo tema, anche i giudici parlavano di ambienti di lavoro goliardici per giustificare certe condotte. Ora questo non c'è più: si è alzata l'asticella del rispetto. Molte donne denunciano e vanno in tribunale».

I numeri
I fascicoli sono 5.508 Nel 2023

L'aumento esponenziale delle controversie sul lavoro: 2.966 nuove cause nel 2022, che sono diventate 5.508 nel 2023

Il pubblico
Fortissimo l'aumento nel settore del pubblico impiego, dove le cause sono triplicate
I licenziamenti
Individuali o collettivi, i licenziamenti arrivati davanti al giudice sono stati 405 nel 2023, a fronte dei 354 del 2022



▲ **Aule di giustizia** Aumentano le controversie di lavoro

I dati toscani
Il professor Aragiusto:
“A Firenze i tempi per una sentenza sono 10-12 mesi, a Pisa attese drammatiche”



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

103061